

Nuove regole Iri-sindacati per «governare» col consenso

«Non meno lotte, ma lotte più qualificate»

Firmato ieri, dai segretari generali della federazione unitaria e dal presidente Prodi il «protocollo d'intesa» - La Confindustria è sempre più isolata - «Una svolta storica nelle relazioni industriali»

ROMA — Per Cgil-Cisl-Uil, Lama, Benvenuto e Carniti. Per Uil, il professor Romano Prodi. Con le firme delle parti in causa, c'è anche il timbro dell'ufficialità. Tutto è pronto dunque: e fra due mesi — il tempo minimo per mettere in moto gli ingranaggi di una macchina nuovissima — partirà la «speciale» menzione di nuovi rapporti sindacali fra il sindacato e il più importante gruppo pubblico. Nuove regole che assegnano a ciascuno dei firmatari compiti nuovi, responsabilità, ma anche poteri, strumenti per controllare l'operato della controparte.

Il «protocollo d'intesa fra Iri e sindacati sulle relazioni industriali» da ieri è dunque il nuovo strumento per governare le imprese pubbliche. Dentro c'è una premessa: ma non sono le solite frasi di rito. In quelle due paginette c'è riassunta la proposta avanzata da tempo dal movimento sindacale e ora sottoscritta in pieno dall'Iri. C'è il impegno a «risolvere, a sviluppare il gruppo», c'è l'impegno a fare del sistema delle partecipazioni statali il fulcro di una politica espansiva, c'è la volontà di non emarginare il sindacato nella difficile fase di ristrutturazione tecnologica.

Da quest'idea discende il testo. Dai «comitati paritetici» nuovi organismi (per ora costituiti nella caratteristica e nell'elezione, ma presto estesi a tutte le attività dell'Iri) che dovranno esprimere un parere sui progetti

aziendali, fino agli strumenti per una «nuova politica del lavoro»: il paritetico, la rotazione nella cassa integrazione, i contratti di solidarietà. Infine c'è la parte che serve a risolvere i conflitti obbligando le parti a non ricorrere a «atti unilaterali» e a cercare «comunque sempre una via d'uscita consensuale alle vertenze».

C'è n'è quanto basta insomma per far dire allo stesso professor Prodi che siamo «in presenza di una svolta storica». In che senso? Fino ad ora — ha aggiunto il presidente dell'Iri — le relazioni industriali sono state concepite come uno scontro, dai due per forza una delle due parti doveva uscire vincente e l'altra perdente. Credo che questa filosofia abbia fatto

non pochi guasti al nostro paese. E l'abbiamo inventata di fronte a processi di trasformazione. E non possiamo pensare di affrontarli senza il consenso, senza la partecipazione del lavoratore. A questo punto una domanda viene legittima perché le imprese private non possono affrontare la ristrutturazione senza il sindacato mentre invece quelle private possono fare tutte da sole? Per essere ancora più espliciti: quest'intesa non è un brutto colpo per la linea Lucchini che insegue ancora la rivincita sul sindacato? Prodi ha risposto, non si è voluto esporre però qualcosa che ha dovuto pur dire: «Sì è vero, credo che quest'intesa potrebbe benissimo essere este-

sa ai grandi gruppi privati (per le piccole imprese mi sembra inadattabile). Non mi sembra che fino ad ora le reazioni della Confindustria siano state negative. Non so... aspettiamo di leggere le loro dichiarazioni».

Prodi diplomatico, ma sta di fatto che un giudizio gli industriali l'hanno espresso (casualmente nello stesso giorno in cui fu reso noto il primo testo del «protocollo») quando la Federmanica ripropose il solito ritorno sul sindacato che non deve avere strumenti per intervenire nei processi aziendali. L'esatto contrario del punto d'arrivo di questo accordo.

Cambia dunque il modo d'essere dell'impresa. Ma deve cambiare anche il modo

di comportarsi dei sindacati? La domanda la giriamo a Giacinto Millette, segretario della Cgil che ha seguito tutte le fasi della trattativa (e che ieri ha firmato anche lui il documento assieme a Del Turco per la Cgil, a Colombo, per la Cisl e a Galbusera e Liverani per la Uil). «Tutto il protocollo è stato da noi concepito in relazione soprattutto all'introduzione di nuove tecnologie — dice —. Noi sentivamo il bisogno di costruire un controllo preventivo, l'Iri cercava il consenso all'indispensabile processo di innovazione. Abbiamo messo insieme queste due esigenze, convinti che quel processo non può essere affidato né alla gestione unilaterale dell'azienda e né al nemico ai metodi di lotta tradizionali del sindacato. Tutto questo per dire che certo il protocollo va contro la tendenza del settore oltranzista della Confindustria, ma lo credo che guardi ancora più avanti».

Un'ultima cosa. Qualcuno ha voluto leggere in questo documento la fine di un sindacato d'opposizione. E così? «Il nuovo modello di relazioni industriali — continua Millette — non elimina il conflitto che c'è e ci sarà sempre. Semplicemente lo razionalizza nel modo più corretto e funzionale. Il nuovo potere che è stato riconosciuto al sindacato esalta il momento del confronto rispetto a quello dello scontro. Non meno lotte, dunque, ma lotte più qualificate».

Stefano Bocconetti

Così, d'ora in poi, le relazioni

Il documento contiene una Premessa che «finalizza l'intervento pubblico in economia all'obiettivo di sviluppare i settori strategici e risanare le aziende in crisi. Comitati paritetici - Organismi consultivi (nel giro di 30 mesi estesi a tutte le fabbriche Iri) che daranno un parere, non vincolante, per la politica industriale, i progetti aziendali e tutta la materia che riguarda la politica del lavoro. Ci saranno anche in una prima fase «comitati territoriali», (Liguria, Campania e Lombardia) per dibattere le questioni del mercato del lavoro e della formazione professionale. Gli strumenti per una politica attiva del lavoro

«Sono stati individuati nel part-time, nella rotazione della CIG, nella sperimentazione di nuovi regimi d'orario, nella mobilità, negli accordi di produttività. L'Iri s'impegna anche a cercare nuove opportunità di lavoro nelle aree colpite dalla crisi». Procedure per i conflitti in fabbrica - All'informazione preventiva seguirà l'apertura di trattative. Se entro i primi 3 giorni le parti non trovano l'accordo si passa ad un «altro tavolo», il coinvolge cioè l'intero ed il sindacato regionale. Questa ulteriore fase di negoziato non può superare altri tre giorni. In questi sei giorni il sindacato non ricorrerà allo sciopero (che comunque dovrà essere indetto con almeno 4 ore di anticipo). Sono fuori di queste procedure le lotte per i contratti nazionali e aziendali».



Luigi Lucchini



Romano Prodi

ROMA — Lucchini conferma: «I privati non entreranno più a Cornigliano. Prodi cerca di rassicurare: «Se salta il consorzio, l'Iri e la Finsider andranno avanti comunque. Bisatteranno i patti». Intanto è iniziata una trattativa fra sindacati e Italsider che potrebbe finire anche al ministero delle Partecipazioni statali. Il «caso» è esplosivo: un affare già fatto è saltato e, nonostante le rassicurazioni, la FLM è preoccupata. Giudica «insufficienti» i risultati dei primi contatti e chiama in causa Roas e Dardis.

Perché il pool di privati non ci sta più? Risponde Lucchini: «Abbiamo fatto un po' di conti ed abbiamo appurato che l'operazione ci viene a costare troppo cara. Basti considerare che ci vogliono 350 miliardi per comprare gli impianti, che ne occorrono altri 70 per l'acquisto dei nuovi macchinari per la produzione di billette e che servirebbero almeno 150 miliardi per rimettere in sesto gli apparati impiantistici. E ancora: «Le Partecipazioni statali forse potranno fare qualche cosa, ma il privato in tali condizioni no. Se i suoi conti a fine anno vanno in rosso gli tocca portare i libri in tribunale. La Nuova Cornigliano dovrebbe produrre 1,2 milioni di billette (semilavorati di acciaio per prodotti lunghi) e Prodi ritiene che l'operazione può essere portata avanti anche dalla Finsider da sola. «Se salta il consorzio di privati — ha dichiarato — la situazione non cambia. La scelta fatta per l'assetto produttivo si regge in modo serio ed equilibrato. Gli hanno chiesto, ma così si allargherà l'area dell'assistenzialismo pubblico? «No — ha risposto seccamente — la soluzione trovata guarda al futuro e non può essere bloccata da un intoppo qualsiasi». Ma il presidente dell'Iri, nonostante tutto, spera che Lucchini e gli altri possano, anche se non subito, riconsiderare le loro decisioni. «L'ingresso — osserva Prodi —, che ora viene giudicato impossibile, potrebbe diventare conveniente per il pool dei

Lucchini: no all'affare Cornigliano Prodi: faremo tutto da noi

Il progetto verrà portato avanti dalla sola Finsider-Fim: «Rassicurazioni ancora insufficienti» - Chiesto un incontro con Darida

privati fra qualche tempo. L'affare è naufragato, ma solo temporaneamente. Chissà che le strade della Finsider e di Lucchini e soci non possano di nuovo incontrarsi? La tesi di Prodi è stata ripetuta ieri mattina al dirigente della FLM da rappresentanti dell'Italsider. L'operazione andrà avanti — hanno detto in sintesi — ma i sindacalisti non sono stati informati, al di là di questa generica assicurazione, su niente. Chi farà gli investimenti che avrebbero dovuto fare i privati? Italsider non è in grado di farlo. Silenzio anche rispetto a domande più immediate: chi pagherà la creazione di una nuova colata continua per le billette? E chi commercializzerà questi prodotti? «I privati — ha commentato Paolo Forner, responsabile del settore per la FLM — non possono continuare a scaricare tutti i costi sullo Stato, ricavando solo benefici. Se la loro intenzione è quella di limitarsi a costituire un consorzio di acquisti per prelevare a prezzi stracciati i prodotti dell'Ital-

sider di Cornigliano, si sappia, sin da ora, che il sindacato non è d'accordo». Ma c'è di più: la legge 193 garantiva a Lucchini e agli altri cospicui finanziamenti per lo smantellamento dei loro impianti. Quel soldi avrebbero, però, dovuto essere reinvestiti a Genova. Se non faranno più parte della cordata per Cornigliano, riceveranno ancora quei finanziamenti? Per avere risposte anche su questo punto i sindacati hanno deciso di chiedere un incontro con il ministro delle Partecipazioni statali e, probabilmente, nei prossimi giorni, chiameranno in causa anche il titolare dell'Industria. Si riapre, dunque, una vera e propria trattativa sul futuro dello stabilimento siderurgico genovese. Il tutto, mentre la CEE ha deciso di mettere in discussione un pezzo dell'impianto di Bagnoli, che i commissari comunitari vorrebbero veder chiusa. Risocchia, insomma, e in grande stile, una nuova guerra dell'acciaio.

Gabriella Mecucci

Accuse alla pretura di Torino processi assegnati d'autorità

Una denuncia di Magistratura democratica nei confronti del capo della sezione Lavoro - Non sono stati rispettati criteri obiettivi nella distribuzione delle cause

Dalla nostra redazione
TORINO — Cosa succede alla Pretura di Torino? È vero che alcune cause di lavoro vengono assegnate a questo o quel magistrato con criteri per nulla oggettivi? Che ciò avviene soprattutto quando si tratta di cause delicate, come quelle che vedono i lavoratori in causa integrazione e i rapporti «Fiat»? Sono domande inquietanti, ormai di dominio pubblico. A suscitare è infatti un documento che la segreteria della sezione piemontese di «Magistratura Democratica» ha diffuso negli ambienti giudiziari, criticando apertamente il ruolo assolto dal dott. Alberto Eula, capo della Sezione Lavoro della Pretura.

Due anni fa i magistrati del lavoro di tutta Italia, riuniti in convegno a Fiumicino, avevano chiesto all'unanimità che, particolarmente in una materia delicata come la loro, venissero fissati criteri obiettivi e predefiniti per l'assegnazione delle cause, in modo da dare piena attuazione al dettato dell'articolo 25 della Costituzione sul «giudice naturale preconstituito». Il problema era particolarmente sentito a Torino,

dove debbono essere distribuiti fra undici Pretori del Lavoro i numerosi ricorsi quotidiani che vengono presentati. L'invito fu accolto dal Consiglio Superiore della Magistratura che, con la circolare n. 9978 del 18 novembre '83, fissò criteri generali, come quello di assegnare le cause secondo l'ordine alfabetico, dopo aver sorteggiato il nome del giudice dal quale deve iniziare l'assegnazione.

A Torino però, denuncia «Magistratura Democratica», il capo della Sezione Lavoro si è inizialmente limitato a formulare un metodo di assegnazione ove l'automatistica avrebbe dovuto operare unicamente per il contenzioso minore (relativo per lo più a relesse economiche), mentre le vertenze di maggior rilievo (relative soprattutto alla disciplina del mercato del lavoro) sarebbero state comunque assegnate alla «equa distribuzione qualitativa» del dirigente.

Vi furono proteste dei magistrati ed un intervento del CSM, che invitò espressamente il dott. Eula ad applicare i criteri oggettivi. Con scarsi risultati, a quanto pare. Infatti «Magistratura Democratica» dice che continuano a essere decise decisioni, quali l'inversione dell'ordine dei giudici da seguire nelle assegnazioni, la concentrazione in un unico sorteggio di cause promosse con ricorsi depositati nell'arco di più giorni o, per contro, la ripartizione in più sorteggi di cause radicate nello stesso giorno. Cid in qualche caso ha anche ritardato l'avvio dei processi.

Brevi

Lo «stipendio» dei presidenti Iri, Efim, Eni

ROMA — Il ministro delle Partecipazioni statali, il dc Clelio Darida ha stabilito in centomila milioni di lire (oltre le retribuzioni annue dei presidenti dei grandi gruppi pubblici Eni, Efim ed Iri, il decreto — che porta la data del 24 novembre scorso — è stato pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale». Per i vicepresidenti lo stipendio è un po' più basso: cento milioni.

Sip, 25 mila miliardi di investimenti

MILANO — In cinque anni, dal '85 all'89, la Sip investirà 25 mila e 200 miliardi di lire (con una crescita percentuale notevole rispetto al precedente quinquennio). Circa 18 mila miliardi saranno destinati alla telefonia di base. Questo permetterà — stando almeno a quanto sostiene la Sip — di portare la densità telefonica da 29 abbonati per ogni cento abitanti (il rapporto è quello del 1984) a 36 ogni 100 nel 1989. Un'altra buona notizia per gli utenti: dopo questo ciclo di investimenti dovrebbe essere più facile allacciarsi alla rete. Oggi occorrono almeno sei mesi, tra cinque anni solo due.

Sciopero nel parastato: in forse le pensioni?

ROMA — Qualche ritardo potrebbe verificarsi nel pagamento delle pensioni di gennaio e causa di uno sciopero dei dirigenti parastatali in programma tra il quattordici ed il diciannove gennaio (ovviamente del prossimo anno). L'agitazione è stata decisa dalla giunta esecutiva della Federazione Pubblica della Cda. I dirigenti dell'Inps, dell'Inail, dell'Inadef, del Coni e degli altri enti parastatali sono scesi in agitazione — scrive un comunicato dell'associazione di categoria — per i ritardi che accompagnano il progetto che dovrebbe perquisire il loro stipendio a quello dei dirigenti dello Stato.

Stato di crisi per le aziende che lavorano per le FS

FIRENZE — Le quaranta aziende che costruiscono e riparano materiale rotabile, e che occupano circa 18 mila persone, hanno avviato le procedure per ottenere il riconoscimento dello stato di crisi del settore. La ragione di tutto ciò è da ricercarsi nei sinistri ferroviari — a loro dolo — nuove commesse previste dalla Ferrovie, che ammontano a 1.150 miliardi.

Auto, aumentano le vendite nell'84

ROMA — Le vendite di auto in Italia nell'84 sono aumentate del due e sette per cento rispetto all'anno precedente, con una vendita totale di 1 milione e 630 mila vetture (delle quali un milione di marca italiana e il resto straniera). Al primo posto delle vendite si colloca ovviamente la Fiat (che si è accaparrata il 47,1 per cento del mercato), seguita a distanza dalla Renault (con il 9,5%) della Lancia (con l'8,2%) dell'Alfa Romeo e della Ford.

Migliorano i conti dell'Efim Cresce l'attivo industriale

ROMA — Migliorano i conti dell'Efim: l'ente chiude il 1984 con un margine operativo netto che sfiora 1.350 miliardi di lire, pari a circa l'8% del fatturato. Questo risultato è destinato a progredire ancora nel 1985, confermando così la validità del processo di riorganizzazione e di razionalizzazione industriale. L'effimide del programma pluriennale dell'ente sulla scorta della relazione di Biagi Marzo (PSI).

La nipote Mila piange la morte del carissimo zio compagno
EZIO GORELLI
avvenuto il 17/12/1984.
Milano, 19 dicembre 1984

I compagni della Filcas-Cgil di Torino sono vicini al compagno Riccardo Roveri per la scomparsa del fratello
GIUSEPPE
Torino, 19 dicembre 1984

Nel 40° anniversario del supremo sacrificio di
FRANCO CIRILLO-SABATUCCI
«Medaglia d'Oro al Valor Militare» comandante della Brigata Garibaldi Padova, i comandanti parigiani bognessi, trevigiani e padovani che insieme a lui guidarono la Resistenza nel Canisoglio e nella città di Padova, ricordano il suo alto esempio a partecipazione al suo dolore nel momento dell'immatura scomparsa del fratello
GIUSEPPE
Torino, 19 dicembre 1984

I compagni della sezione Michelin ricordano il dolore del compagno Riccardo Roveri per la perdita del fratello
GIUSEPPE
Torino, 19 dicembre 1984

La segreteria del Comitato Regionale Spi-Cgil del Piemonte esprime al compagno Riccardo Roveri fraterna partecipazione al suo dolore nel momento dell'immatura scomparsa del fratello
GIUSEPPE
Torino, 19 dicembre 1984

Il Comitato di zona Salario-Nomenclatura del PCI e il Gruppo comunista della DICI Crociferino partecipano commossi al dolore del compagno Giulio per la scomparsa della madre
MARIA DE ROSA
«L'Unità» GENOVA
e ne ricordano la passione, l'impegno, la militanza di comunista e di dirigente dell'UDI e del Movimento femminile del quartiere Salario.
Roma, 19 dicembre 1984

Per onorare la memoria della compagna red. UME
AURELIA LUSSICH
il compagno Claudio Monti ha sottoscritto 50.000 lire per l'Unità. Allo stesso scopo 20.000 lire sono state sottoscritte dalla compagna Gabriella Ardò e sottoscrittore 20.000 lire del compagno Gina e Silvio Delucchi.
Trieste, 19 dicembre 1984

Profondamente addolorati per la morte del compagno
ENRICO ARDU
Giacomo Caviglione, Bruno Enriotti, Ennio Elena, Walter Mantelli e Bino Paolucci, che con lui hanno lavorato all'Unità di Genova, lo ricordano con profondo affetto e sono fraternamente vicini alla moglie Laura e ai figli Massimo e Barbara.
Milano, 19 dicembre 1984

È deceduto domenica a Roma
ENRICO ARDU
Lo ricordano con grande affetto e rimpianto Odette e Mario Ugazzi, Piero Quaglieri, Maria Rosa Calderoni e Franco Velchi, Euzilia e Arturo Giamondi, Antonietta e Paolo Moroni, Manlio e Enzo Rava, Olga e Sergio Civinini, Silvana e Mario Galletti

Le famiglie Berardi e Falaschi sono vicine a Laura, Barbara e Massimo Ardò e sottoscrittore 20 mila lire per l'Unità.

«Vertenza occupazionale» a Salerno Sindacati: il governo intervenga

Chiesta una politica di incentivi per il settore tessile e per la ceramica - La Regione deve creare una finanziaria che conceda prestiti a credito agevolato

Dalla nostra redazione
NAPOLI — In primo piano il «caso Salerno», la seconda città della Campania il cui polo industriale si dibatte in una profonda crisi ormai da alcuni anni. La federazione CGIL Cisl e Uil ha aperto una vertenza con Regione e governo annunciando sin d'ora una serie di manifestazioni e scioperi per il mese di gennaio (in verità una serie di iniziative erano in programma già in questi giorni ma si è preferito farle saltare per evitare che si intrecciasero con la mobilitazione a sostegno dell'equità fiscale).

Industria tessile, agro-alimentare e della ceramica sono i tre settori d'intervento su cui il sindacato unitario ha avanzato una serie di proposte. «Il principale problema — è stato detto ieri nel corso di una conferenza stampa al Jolly Hotel dai dirigenti regionali e provinciali di CGIL Cisl e Uil — è di garantire gli attuali livelli di occupazione, consentendo

nello stesso tempo l'introduzione nelle aziende salernitane di innovazioni tecnologiche». Per quanto riguarda le aziende tessili (Snia Mem Marzotto per un totale di circa 2 mila dipendenti di cui la maggior parte in cassa integrazione) il protocollo d'intesa governativo prevede un esplicito impegno governativo a difesa dell'occupazione. A distanza di 10 mesi però gli impegni scritti non si sono ancora tramutati in realtà. Nella condanna da parte del sindacato del comportamento governativo: «Di questo passo si va verso la distruzione di uno dei pezzi più importanti dell'apparato industriale della provincia». Dalle accuse alle proposte. CGIL Cisl e Uil ritengono che è possibile ridare fiato al comparto tessile attraverso un'accorta politica degli incentivi che convinca i privati come la Marzotto o industrie

di Stato (è il caso delle Mcm e dell'Intesa) a mantenere in loco rimodernando impianti salernitani. Gli incentivi potrebbero essere erogati attraverso la semplificazione delle procedure previste dalla legge 219 (quella per la ricostruzione delle zone terremotate della Campania), congiuntamente ai fondi per l'intervento del Mezzogiorno. Analogamente anche per l'industria della ceramica — che vanta nel salernitano un'antica tradizione — e quella agro-alimentare il sindacato propone una serie di incentivi per le aziende che tempestivamente rinnovano il proprio patrimonio tecnologico muovendosi all'avanguardia sul mercato interno ed estero. Inoltre la federazione unitaria sollecita un intervento diretto della Regione Campania a sostegno della piccola e media industria attraverso la costituzione di una finanziaria regionale che abbia come scopo una politica del credito a tassi agevolati.

Sembra alla Regione insieme agli enti locali tocca il compito di mettere a punto un piano di servizi — porto, aeroporto, collegamenti viari, trasporti, uffici pubblici — che abbia un duplice obiettivo: la decongestione del capoluogo (che ormai tocca i 200 mila abitanti) e una maggiore convenienza per l'impresa che ha investito in un'area ben servita. «Salerno, così come Napoli e le grandi aree metropolitane del Sud — è stato ricordato ieri — ha grosse difficoltà di espansione produttiva. Pur tuttavia gli sforzi di un'impresa sana, rischiano di essere vanificati di fronte al disinteresse della pubblica amministrazione e dei poteri istituzionali». Vale la pena di ricordare che su una popolazione che è di poco inferiore al mezzo milione di abitanti il comparto salernitano conta 20 mila disoccupati e circa 4 mila cassintegrati.

Dopo la Marelli tocca alla Borletti: da gennaio sospesi 500 operai

MILANO — E adesso, dopo la Marelli, tocca alla Borletti, altra società a partecipazione Fiat (cinque per cento). Ieri ha comunicato alla Federazione lavoratori metalmeccanici che considererà 600 addetti (su oltre quattromila divisi in cinque stabilimenti). Quindi, da gennaio sospenderà cinquecento dipendenti a zero per un anno. Di questi 250 potranno essere prelievi, 50 rientreranno alla fine di febbraio. La Borletti non parla di licenziamenti e si dichiara disponibile a utilizzare tutti gli strumenti di legge (riduzione d'orario, contratti di solidarietà).

Camionisti al governo: immediate ritorsioni contro la Svizzera

ROMA — «La decisione elvetica di applicare una pesante tassa di transito sui veicoli da trasporto merci e passeggeri dal 1° gennaio 1985 ha innescato un meccanismo di reazione che sarà difficile bloccare, se non interverranno fatti nuovi di cui alla fine dell'anno; gli avvenimenti della scorsa primavera hanno dimostrato, anche agli osservatori più disattenti, che esiste una «Europa dei camionisti» in grado di fare giustizia di concezioni antistoriche ed illogiche. Lo ha dichiarato Luciano Marani, responsabile della sezione esteri dell'Anita (Associazione trasportatori italiani), che da tempo ha invitato il nostro governo a fare scattare immediate misure di ritorsione sui vettori svizzeri, sia in ordine alla reciprocità di trattamento fiscale, sia per quanto concerne il peso massimo dei veicoli da trasporto merci, da portare nel nostro territorio, per tali vettori, allo stesso limite vigente nella confederazione elvetica».

Tariffe RC auto: assicurazioni chiedono aumenti del 12,5%

ROMA — Le compagnie di assicurazione hanno formalizzato la loro richiesta di aumento delle tariffe RC-Auto: 12,5 per cento in più nel periodo primo marzo 1984-28 febbraio 1985. Lo ha deciso il consiglio direttivo dell'ANIA che domani trasmetterà questa richiesta al ministero dell'Industria. A sua volta Altissimo trasmetterà il tutto al comitato interministeriale prezzi che entro febbraio dovrà deliberare. Siamo di fronte come ogni anno, al solito balletto delle tariffe RC-Auto, con le compagnie tutte tese a dimostrare che i costi vanno male e con il governo che non mostra di avere il polso sufficientemente fermo per smascherare le manovre delle società. Va segnalato che le stesse compagnie hanno ammesso che siamo in presenza di un significativo calo della «sinistralità»: da 13,6 sinistri ogni 100 auto (1982) si è scesi a 13,1 nell'83.

Il ministro delle Partecipazioni statali, il dc Clelio Darida ha stabilito in centomila milioni di lire (oltre le retribuzioni annue dei presidenti dei grandi gruppi pubblici Eni, Efim ed Iri, il decreto — che porta la data del 24 novembre scorso — è stato pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale». Per i vicepresidenti lo stipendio è un po' più basso: cento milioni.

Migliorano i conti dell'Efim: l'ente chiude il 1984 con un margine operativo netto che sfiora 1.350 miliardi di lire, pari a circa l'8% del fatturato. Questo risultato è destinato a progredire ancora nel 1985, confermando così la validità del processo di riorganizzazione e di razionalizzazione industriale.

La nipote Mila piange la morte del carissimo zio compagno EZIO GORELLI avvenuto il 17/12/1984. Milano, 19 dicembre 1984

I compagni della Filcas-Cgil di Torino sono vicini al compagno Riccardo Roveri per la scomparsa del fratello GIUSEPPE Torino, 19 dicembre 1984

Nel 40° anniversario del supremo sacrificio di FRANCO CIRILLO-SABATUCCI «Medaglia d'Oro al Valor Militare» comandante della Brigata Garibaldi Padova, i comandanti parigiani bognessi, trevigiani e padovani che insieme a lui guidarono la Resistenza nel Canisoglio e nella città di Padova, ricordano il suo alto esempio a partecipazione al suo dolore nel momento dell'immatura scomparsa del fratello GIUSEPPE Torino, 19 dicembre 1984

I compagni della sezione Michelin ricordano il dolore del compagno Riccardo Roveri per la perdita del fratello GIUSEPPE Torino, 19 dicembre 1984

La segreteria del Comitato Regionale Spi-Cgil del Piemonte esprime al compagno Riccardo Roveri fraterna partecipazione al suo dolore nel momento dell'immatura scomparsa del fratello GIUSEPPE Torino, 19 dicembre 1984

Il Comitato di zona Salario-Nomenclatura del PCI e il Gruppo comunista della DICI Crociferino partecipano commossi al dolore del compagno Giulio per la scomparsa della madre MARIA DE ROSA «L'Unità» GENOVA e ne ricordano la passione, l'impegno, la militanza di comunista e di dirigente dell'UDI e del Movimento femminile del quartiere Salario. Roma, 19 dicembre 1984

Per onorare la memoria della compagna red. UME AURELIA LUSSICH il compagno Claudio Monti ha sottoscritto 50.000 lire per l'Unità. Allo stesso scopo 20.000 lire sono state sottoscritte dalla compagna Gabriella Ardò e sottoscrittore 20.000 lire del compagno Gina e Silvio Delucchi. Trieste, 19 dicembre 1984